Scritto da Red.
Lunedì 01 Novembre 2021 17:04



GLASGOW – Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, è intervenuto alla cerimonia di apertura di “Cop26 World Leaders Summit” e alla tavola rotonda "Action and Solidarity - The Critical Decade".

COP26

Il testo dell'intervento del Presidente Draghi alla cerimonia di apertura di COP26

Il testo dell'intervento alla tavola rotonda "Action and Solidarity - the Critical Decade"

Bilaterale Draghi - Bennett

Conferenza stampa del Presidente Draghi e del Ministro Cingolani

* * *

Primo Ministro Johnson, Eccellenze, Colleghi, Signore e Signori,

 I discorsi che abbiamo appena ascoltato risuonano profondamente con me. Negli ultimi anni, i giovani ci hanno reso un servizio portando l'agenda climatica in primo piano nel nostro dibattito politico. I giovani sono stati al centro del Pre-Cop Summit di Milano.

 A Glasgow, qui, dobbiamo renderli orgogliosi. Il previsto aumento delle temperature globali è destinato a influenzare drammaticamente la vita sul nostro pianeta. Dagli incendi catastrofici e dalle inondazioni che abbiamo visto ora, allo sbiancamento delle barriere coralline, alla perdita di biodiversità, l'impatto dei cambiamenti climatici è già fin troppo evidente.

 Anche il suo prezzo sta aumentando rapidamente, specialmente per le nazioni più povere. Il costo delle interruzioni per le famiglie e le imprese nei paesi a basso e medio reddito ammonta a ben 390 miliardi di dollari all'anno.

 Il cambiamento climatico ha anche gravi ripercussioni sulla pace e la sicurezza globali. Può esaurire le risorse naturali e peggiorare le tensioni sociali; portare a nuovi flussi migratori e contribuire al terrorismo e alla criminalità organizzata. Il cambiamento climatico può lacerarci.

 Grazie al dialogo e alla cooperazione costanti, abbiamo compiuto buoni progressi nell'affrontare il cambiamento climatico.

 Il G20 rappresenta circa il 75% delle emissioni globali di gas serra e circa l'80% del Pil globale. Al vertice dello scorso fine settimana a Roma, i suoi Stati membri hanno convenuto che dobbiamo limitare l'aumento della temperatura globale a 1,5 gradi, questa è stata la prima volta,

e si sono impegnati a raggiungere zero emissioni nette entro o intorno alla metà del secolo.

 Abbiamo deciso di intensificare le nostre azioni a partire da questo decennio, migliorare i nostri contributi determinati a livello nazionale e interrompere il finanziamento pubblico internazionale di nuovo carbone senza sosta entro la fine di quest'anno.

 Qui alla Cop26 ora dobbiamo andare oltre rispetto al G20. Dobbiamo accelerare il nostro impegno per mantenere l'aumento della temperatura al di sotto di 1,5 gradi. Dobbiamo basarci sull'accordo del G20 e agire più rapidamente e con maggiore decisione.

 Dobbiamo rafforzare i nostri sforzi nel campo della finanza per il clima. Dobbiamo riunire il settore pubblico e quello privato in modi nuovi.

 Abbiamo la tabella di marcia proposta dal principe Carlo. Il primo ministro Johnson ha sottolineato la quantità di denaro privato disponibile; sono decine di trilioni. Ma, ora, dobbiamo usare quelle risorse. Ora, dobbiamo trovare un modo intelligente per spenderli e spenderli rapidamente. Abbiamo bisogno, in primo luogo, di tutte le banche multilaterali di sviluppo, e in particolare della Banca mondiale, di condividere con il settore privato i rischi che il settore privato da solo non può sopportare. Abbiamo bisogno di piattaforme nazionali in cui la Banca mondiale e altre banche multilaterali di sviluppo possano effettivamente condividere e rendere tutti questi soldi utilizzabili per una buona causa. Questa è la prima, in un certo senso, grande notizia che il primo ministro Johnson ci ha dato oggi; quel denaro non è una preoccupazione se vogliamo usarlo bene.

 Questa Cop26 deve essere l'inizio di un nuovo slancio, un salto di qualità nella nostra lotta contro il cambiamento climatico.

 E i nostri giovani devono essere al centro di questo processo. Intendiamo trasformare l'evento 'Youth 4 Climate' che abbiamo tenuto a Milano in una caratteristica regolare di tutte le Cop.

 Le generazioni future ci giudicheranno per ciò che o non riusciamo a raggiungere. Dobbiamo coinvolgerli, ascoltarli e – soprattutto – imparare da loro.